



CLUB ALPINO ITALIANO
Sede Legale
Via E. Petrella, 19 - Milano

Oggi **28 marzo duemilaquattordici**, alle ore **10.30**, presso la **Sede legale del Club alpino italiano**, sita in **Milano – Via E. Petrella 19**, il **Presidente generale Umberto Martini**, alla presenza del **Direttore, dott.ssa Andreina Maggiore**, provvede alla seguente:

Delibera presidenziale n. 6 del 28 marzo 2014
Oggetto: Approvazione corsi nazionali di formazione per docenti anno scolastico 2014/2015 per riconoscimento Ministero dell'Istruzione

C.A.I.
CLUB ALPINO ITALIANO

Delibera Presidenziale n. 6 Oggetto: Approvazione corsi nazionali di formazione per docenti anno scolastico 2014/2015 per riconoscimento Ministero dell'Istruzione

Il Presidente generale
ai sensi dell'art. 19, comma 4 lettera c del vigente Statuto dell'Ente

- **PREMESSO** che il Club Alpino Italiano, nel perseguimento delle finalità statutarie e regolamentari, è da tempo impegnato in attività di formazione a livello nazionale e locale in materia di tutela del patrimonio ambientale, culturale e sociale appartenente alla montagna ed alle popolazioni delle aree montane, attraverso le iniziative degli Organi Tecnici Operativi Centrali e Periferici in collaborazione con le istituzioni locali;
- **CONSIDERATO** che, a partire dall'anno scolastico 2006/2007, il Club Alpino Italiano ha presentato ogni anno proposte, riconosciute dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ai sensi dell'art. 5 della Direttiva 1 dicembre 2003, di attività di formazione rivolte ai docenti delle scuole dei diversi ordini, in materia di tutela del patrimonio ambientale, culturale e sociale appartenente alla montagna ed alle popolazioni delle aree montane;
- **RITENUTO** di proseguire la collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado anche secondo gli orientamenti contenuti nel nuovo Protocollo d'Intesa con il Ministero, che dal 2012 affianca al tema dell'educazione ambientale quello dell'educazione motoria, della prevenzione e della sicurezza, mettendo a disposizione del Ministero e dei singoli Istituti l'esperienza di 500 sezioni, di 300 sottosezioni e delle commissioni tecniche (Organi Tecnici Centrali Operativi) del CAI, nonché l'esperienza e la professionalità del Soccorso Alpino;
- **RITENUTO** di organizzare i prossimi corsi di formazione per insegnanti, per il riconoscimento del Ministero, affrontando nuove tematiche in nuovi territori, in particolare:
 - tra le poche regioni ancora non interessate dalle proposte di formazione, in Emilia Romagna si terrà un corso nelle terre di Matilde di Canossa dove, oltre al paesaggio delle colline reggiane, saranno trattate la storia, l'arte e le tradizioni del territorio;
 - la biodiversità tra mari e monti sarà trattata nel corso in programma nell'Isola d'Ischia, oltre al tema dei rischi geo-ambientali a cui l'intervento umano deve adattare la sua modalità di utilizzo;
 - in occasione del centenario dell'entrata dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale, presso il Passo Vezzena (Lavarone - TN) avrà luogo un corso nel mese di maggio 2015, che ripercorrerà gli eventi che si sono succeduti sugli altopiani tra Veneto e Trentino e sviluppando il tema della guerra dei forti;
- **RILEVATO** che i corsi già effettuati hanno sempre trovato piena e regolare attuazione grazie all'impegno degli esperti e dei volontari del nostro Sodalizio che, di buon grado, hanno messo a disposizione dei docenti le loro specifiche e specialistiche competenze;
- **RILEVATO** che, per motivi logistici, generalmente i corsi sono riservati fino ad un massimo di 45 partecipanti, a fronte di richieste che superano la disponibilità di posti;
- **DATO ATTO** che i corsi saranno organizzati per la Sede Centrale dal Comitato Scientifico Centrale, dalla Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo e Sci Alpinismo e dalla Commissione Centrale di Alpinismo Giovanile;
- **VISTO** il Regolamento di amministrazione e contabilità del CAI approvato dal Ministero vigilante;
- **ATTESO CHE** con delibera n. 126 del 29 novembre 2013 è stato approvato dal Comitato Direttivo Centrale il Budget previsionale economico 2014, nel quale è previsto uno stanziamento apposito per il rimborso delle spese per i viaggi, il vitto e l'alloggio dei propri operatori nonché per i supporti didattici necessari;

C.A.I.
CLUB ALPINO ITALIANO

- **TENUTO CONTO** dei contributi erogati da altri enti collaboratori e delle quote di partecipazione versate direttamente dagli insegnanti per il vitto, l'alloggio e le uscite didattiche;
- **ACQUISITO** il visto del Responsabile dell'Area Amministrativa dell'Ente per la regolarità contabile e per l'attestazione della copertura finanziaria al budget previsionale economico 2014;
- **RICHIAMATO** lo Statuto del Club Alpino Italiano, in particolare l'art. 19, relativo alla competenza del Presidente Generale;
- **VISTO** il carattere d'urgenza che la delibera riveste, in quanto il 31 marzo p.v. scade il termine per la presentazione al Ministero della richiesta di riconoscimento dei corsi;
- **VISTO** il parere espresso dal Direttore in ordine alla presente deliberazione;

DELIBERA

- a) **DI APPROVARE** i programmi dei corsi di formazione per insegnanti per l'anno scolastico 2014/2015 di seguito indicati:
 - corso "Le terre di Matilde - Natura e storia, arte e tradizioni dal Paleolitico ai giorni nostri", che si terrà a Castelnovo ne' Monti (RE), Appennino toscano-emiliano, dal 9 al 12 ottobre 2014;
 - corso "Territori della Natura, Spazi della Cultura: Biodiversità tra Mare e Monti nell'Isola d'Ischia", che si terrà a Forio d'Ischia, dal 23 al 26 aprile 2015;
 - corso "La guerra dei forti - La prima fase della Grande Guerra sugli altopiani veneto-trentini", che si terrà al Passo Vezzena (Lavarone - TN), dal 7 al 10 maggio 2015;
- b) **DI INOLTARE** al Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca apposita richiesta di riconoscimento dei corsi di formazione, ai sensi dell'art. 5 della Direttiva 1 dicembre 2003;
- c) **DI DARE ATTO** che il CAI contribuirà a titolo di rimborso spese per i viaggi, il vitto e l'alloggio dei propri operatori nonché per i supporti didattici necessari e che l'importo è da imputare ai rispettivi budget previsionali;
- d) **DI DICHIARARE** il presente provvedimento immediatamente esecutivo;
- e) **DI SOTTOPORRE** al Comitato Direttivo Centrale per la ratifica, ai sensi dell'art. 19 comma 4, lett. c) del vigente Statuto dell'Ente, nella prima riunione immediatamente successiva alla presente delibera.

Milano, 28 marzo 2014

IL PRESIDENTE GENERALE
(Umberto Martini)



IL RESPONSABILE DELL'AREA AMMINISTRATIVA
appone il visto in ordine alla regolarità contabile della stessa e attesta la copertura finanziaria al budget previsionale economico 2014.
Il Responsabile dell'Area Amministrativa.
(dott.ssa Annalisa Lattuada)

Annalisa Lattuada

Allegato 1): programma corso "Le terre di Matilde - Natura e storia, arte e tradizioni dal Paleolitico ai giorni nostri";
Allegato 2): programma corso "Territori della Natura, Spazi della Cultura: Biodiversità tra Mare e Monti nell'Isola d'Ischia";
Allegato 3): programma corso "La guerra dei forti - La prima fase della Grande Guerra sugli altopiani veneto-trentini".



Club Alpino Italiano

Sintesi progettuale

Corso nazionale di aggiornamento per insegnanti

Le TERRE di MATILDE

- natura e storia, arte e tradizioni dal Paleolitico ai giorni nostri -

Castelnovo ne' Monti (RE)

Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

9-12 ottobre 2014



Club Alpino Italiano

PROGETTO di FORMAZIONE per DOCENTI

Le TERRE di MATILDE

- natura e storia, arte e tradizioni dal Paleolitico ai giorni nostri -

**a cura della
Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano**

**in collaborazione con
Club Alpino Italiano Gruppo Regionale Emilia Romagna
Sezione CAI di Castelnovo ne' Monti
Sezione CAI di Reggio Emilia**

con il patrocinio di



**CC
QS**

**Centro di Coordinamento
per la Qualificazione Scolastica**



**Parco Nazionale
APPENNINO
TOSCO-EMILIANO**

IL TEMA



Le TERRE di MATILDE:



natura e storia, arte e tradizioni dal Paleolitico ai giorni nostri


I territori del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, che si sviluppano dal crinale appenninico principale alle colline del suo intorno, presentano una grande varietà di esposizioni e di quote altimetriche, caratteristiche che hanno generato diversi ambienti, da quelli più freddi e nudi, alle foreste, alle colline, nei quali l'uomo nei secoli si è inserito in maniera più o meno significativa. Dal binomio ambiente naturale ed antropizzazione nasce il mosaico di paesaggi del Parco.

Dal punto di vista vegetazionale, agricolo ed insediativo l'area è caratterizzata da un'ampia diversità e rapida variabilità di ambienti: dalla natura boschiva delle zone più impervie e abbandonate dall'attività agricola, alla coltivazione a foraggio per la produzione del parmigiano reggiano, dalle boscaglie di pino silvestre, ai castagneti. Verso l'Emilia Romagna, i campi ricamati sulle colline sono finalizzati alla coltura dei cereali e all'allevamento bovino con vaste aree foraggere, d'estate decorate dalle tipiche rotoballe di fieno.

Dal punto di vista insediativo si riscontra una fitta rete di castelli, pievi, borghi, oratori, antiche strade e torri che nel loro insieme costituiscono le tracce più evidenti del grande retroterra storico-culturale della collina reggiana.

Anche i piccoli **borghi**, arroccati sulle alture o adagiati ai piedi dei monti, sono un

	<p>elemento fondamentale dell'immagine del Parco. Protetti dai resti delle mura e delle fortezze medioevali, questi raccolti nuclei abitati spiccano tra i boschi, accompagnati da una corona di campi coltivati e segnalati in lontananza dall'emergere del campanile della chiesa di paese.</p>
<p>LE TERRE DI MATILDE</p> 	<p>Matilde di Canossa (1046-1115), figlia di Bonifacio, marchese di Toscana, e della contessa Beatrice di Lotaringia, visse nel periodo più acuto della lotta delle investiture, e fu la più valida sostenitrice della politica papale. Il suo dominio si estendeva soprattutto nell'Italia settentrionale, con i comitati di Brescia, Bergamo, Mantova, e nell'Italia centrale con Arezzo, Siena, Corneto; inoltre aveva beni in Lorena. L'episodio culminante del duello tra la Chiesa e l'Impero, l'umiliazione di Enrico IV di fronte al pontefice Gregorio VII, avvenne nel 1077 nel castello di Canossa, di proprietà della contessa.</p> <p>Più tardi, nel 1081, Enrico depose Matilde da ogni suo diritto e l'anno seguente le tolse quasi tutti i beni. Ma ella continuò a inviare aiuti a papa Gregorio assediato in Roma, e anche dopo la morte del papa, malgrado sconfitte e persecuzioni, resistette a Canossa, riuscendo, prima della sua morte, a veder molto migliorate le condizioni del suo partito. Quando a Enrico IV succedette il figlio Enrico V, Matilde si riappacificò con l'Impero e ricevette, dalle mani dello stesso, il titolo di Regina d'Italia e di Vicaria Imperiale.</p> <p>Fu sepolta nella Basilica di San Pietro a Roma. Lasciando parte dei suoi beni in eredità alla Chiesa, diede motivo a una lunga disputa tra i papi e gli imperatori, dato che questi ultimi ne rivendicavano il possesso come superiori feudali e i primi si rifacevano al testamento della contessa.</p>
<p>II PAESAGGIO DEL PARCO:</p> <p>LA COLLINA REGGIANA</p> 	<p>La porzione di territorio della collina reggiana compresa tra il crinale appenninico tosco-emiliano e la pedecollina reggiana interessa i bacini idrografici del fiume Enza ed in parte del Secchia.</p> <p>La morfologia plasmata da cime poco marcate e da contrafforti ondulati, che contrastano con le guglie aguzze delle Alpi Apuane, è il risultato dei processi morfogenetici su un prevalente substrato in arenaria e argilla, nel quale emergono diverse formazioni, come i Gessi del Triassico, le Ofoliti del Giurassico e le Torbiditi del Cretaceo. Un'ulteriore particolarità è data dalle testimonianze delle glaciazioni del Quaternario, soprattutto nei versanti esposti a settentrione, quelli più freddi, con valli glaciali, circhi, depositi morenici, laghi e torbiere.</p> <p>La morfologia è scolpita dalle dinamiche fluviali dei torrenti Tresinaro, Crostolo e Tassobbio. La geodiversità rappresentata è piuttosto ampia: dalle ofoliti della zona di Rossena e Campotrera alle rupi arenacee di Bismantova e Canossa, esempi di erosione residuale, alle suggestive forme calanchive; dalle morfologie carsiche dei gessi messiniani, agli strati verticalizzati di Flysch di Monte Duro.</p> <p>Le vette del Monte Prado, del Monte Cusna e dell'Alpe di Succiso, che superano i 2000 m di quota, così come le linee di crinale più alte sono caratterizzate dal paesaggio delle praterie, punteggiate da affioramenti rocciosi con una flora erbacea caratteristica, più simile a quella alpina ed arricchita da rarità ed endemismi. Scendendo di quota, si incontrano le brughiere, che anticipano la fascia delle foreste, una volta meno diffuse, bruciate dai pastori per favorire la crescita delle praterie da pascolo.</p> <p>I boschi arrivano a coprire i versanti appenninici fino a 1600 m di quota circa. Fino ai 1000 m si tratta di querceti di cerri e roverelle, con aree a castagneto ad uso originario ceduo; oltre questa quota iniziano le foreste di faggio e rimboschimenti di abete rosso. I boschi sono stati sfruttati per secoli dall'uomo per la produzione di legname, spesso eccessiva, soprattutto nel versante toscano: il caso più antico è quello della nota Abetina Reale degli Estensi. Se in passato la superficie boscata si contraeva per fare spazio a pascoli e coltivi, oggi si assiste ad un'inversione di tendenza a causa del progressivo abbandono dell'attività agricola e della pastorizia, per cui si ritrovano distese di arbusteti che ricolonizzano le terre abbandonate dall'uomo. La ricca fauna collinare comprende specie di interesse comunitario e locale: mammiferi quali lupo, volpe, cinghiale, caprioli, istrice, faina, donnola e tasso; tra gli uccelli si registra la presenza di diverse specie nidificanti. Dove i versanti diventano più dolci, si apre il paesaggio agricolo. Tra gli elementi infrastrutturali, oltre alle antiche mulattiere ed ai percorsi selciati, molte strade che attraversano il Parco</p>

	<p>hanno un ruolo paesistico storico: si tratta di tracciati che da secoli hanno segnato il paesaggio, da quando mercanti, pellegrini ed anche briganti passavano dal versante padano a quello tirrenico e viceversa, attraverso i Passi del Lagastrello, del Cerreto e di Pradarena.</p>
<p>LE FINALITÀ'</p> 	<p>A) Offrire ai docenti l'opportunità di acquisire conoscenze scientifiche, competenze metodologiche ed operative trasferibili all'interno della propria programmazione didattica. Queste conoscenze sono riconducibili a problematiche ambientali, storiche e socio-economiche (con particolare riferimento alle aree protette già istituite o in progetto).</p> <p>B) Favorire la nascita e la realizzazione di esperienze didattiche trasferibili nella pratica e tali da coinvolgere gli alunni quali protagonisti, per un accostamento all'ambiente in chiave storica ed euristica, con metodologia scientificamente corretta.</p> <p>C) Permettere agli insegnanti di conseguire una maggiore autonomia operativa nella fruizione delle risorse dell'ambiente (montano in particolare), inteso come laboratorio didattico e educativo.</p> <p>D) Favorire il necessario collegamento metodologico (pluridisciplinare ed interdisciplinare) tra docenti di diverse discipline e tra attività didattiche tradizionalmente inserite in aree differenti.</p>
<p>GLI OBIETTIVI</p>	<p>a) Approfondire le strategie di approccio alle tematiche ambientali, storiche e culturali, sia di carattere generale che peculiari dell'area geografica considerata (Emilia).</p> <p>b) Fornire gli strumenti per un approccio scientificamente corretto ad un'area protetta, destinata a Parco Naturale, valorizzandone le caratteristiche socio-culturali aventi particolare valenza didattica.</p> <p>c) Trasmettere esperienze di avvicinamento – da parte degli insegnanti-corsi – alla conoscenza dell'ambiente montano appenninico, in un contesto completamente diverso da quello tradizionalmente offerto dall'industria turistica, che privilegia gli aspetti ricreativi e consumistici.</p> <p>d) Far acquisire la consapevolezza della ricchezza di un patrimonio naturalistico dal quale non vanno disgiunte sedimentazioni storiche e valenze socio-culturali contenute in un'area geografica particolarmente significativa e dell'esigenza di attuare adeguate iniziative di tutela e valorizzazione.</p>
<p>LA METODOLOGIA</p>	<p>a) Preparazione e realizzazione sia di escursioni in ambiente appenninico che di lezioni frontali in aula, ovviamente con approccio <i>induttivo</i> per destinatari (Docenti) della Scuola Primaria e Secondaria di 1° grado.</p> <p>b) Proposta e costruzione di modelli di ricerca e di studio particolarmente significativi delle montagne dell'Appennino tosco-emiliano, di consolidata tradizione agrosilvo-pastorale, per divulgarne la conoscenza e l'utilizzazione pratica nell'ambito scolastico.</p> <p>c) Proposta ai docenti, perché le trasferiscano successivamente nella pratica didattica quotidiana, a contatto con i propri allievi, di metodologie di ricerca sul campo attraverso laboratori didattici e forme di apprendimento cooperativo (<i>cooperative learning</i>).</p> <p>d) Collaborazione tra colleghi, con previsione di momenti di lavoro di gruppo <i>in situazione</i> (ad es. simulazione di lavoro in consiglio di classe per gruppi omogenei di ordine e grado scolastico ma eterogenei per aree disciplinari).</p>
<p>GRUPPO DI LAVORO PROGETTO SCUOLA</p>	<p>⇒ Paolo BORCIANI, Comitato Direttivo Centrale del CAI ⇒ Francesco CARRER, Coordinatore CAI-SCUOLA ⇒ Sergio CHIAPPIN, Docente S.S., referente MIUR ⇒ Miranda BACCHIANI, Operatore Nazionale TAM</p>

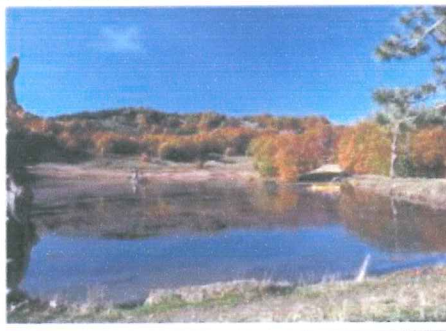
	⇨ Oscar CASANOVA , Esperto TAM ⇨ Ugo SCORTEGAGNA , Operatore Naturalistico Comitato Scientifico Centrale ⇨ Giancarlo BERCHI , Accompagnatore nazionale Alpinismo Giovanile ⇨ Walter BRAMBILLA , Accompagnatore nazionale Alpinismo Giovanile
DIRETTORE SCIENTIFICO	prof. Stefano LUGLI , Ph.D., Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia
DIRETTORE TECNICO	dott.ssa Natascia Zambonini , Coordinatrice Centro di Educazione ambientale del Parco di Onda in Onda, Atelier delle Acque e delle Energie
RESPONSABILE ORGANIZZATIVO	prof.ssa Rita CAPELLI , Geologa e docente
RELATORI	<ul style="list-style-type: none"> • prof. Stefano Lugli, Ph.D., Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia • m.o Ubaldo Montrucchi, Insegnante, tutor d'aula, regista, cultore della storia della sua terra • prof.ssa Rita Capelli, geologa e docente • prof.ssa Miranda Bacchiani, docente emerita, ONTAM del CAI • dott. Giuseppe Vignali, Direttore del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano • dott. Roberto Barbantini, Centro Forestale del Parco, guida escursionistica • arch. Giuliano Cervi, Architetto del paesaggio • dott.ssa Natascia Zambonini, Coordinatrice Centro di Educazione ambientale del Parco di Onda in Onda, Atelier delle Acque e delle Energie • prof.ssa Clementina Santi, docente, autrice di saggi sulla cultura e la letteratura dell'Appennino reggiano • dott. Willy Reggioni, responsabile servizio gestione risorse naturali e agro-zootecniche, nonché responsabile e coordinatore del Progetto Life Lupo per il Parco nazionale dell'Appennino toscano-emiliano • avv. sen. Fausto Giovanelli, Presidente Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano, docente, membro del Comitato Scientifico CLEAR, membro della delegazione italiana presso l'Assemblea della UE • prof.ssa Annalisa Garbati, docente e atelierista • dott.ssa Daniela Giacobelli, atelierista con mansioni d'insegnamento e accompagnamento nelle esperienze di laboratorio su acqua ed energia. • dott.ssa Elena Bega, coordinatrice pedagogica per i Comuni della Bassa Reggiana • dott.ssa Benedetta Barbantini, referente Area Ricerca, formazione, consulenza • Giovanni Piazza, Atelierista, progettista di ambienti per l'infanzia e consulente di Reggio Children.
DESTINATARI	Docenti della <u>Scuola Primaria</u> e <u>Secondaria di 1° grado</u> di diverse aree disciplinari. Essendo il corso di formazione programmato su scala nazionale, si cercherà di favorire ed incoraggiare, nei limiti del possibile, la partecipazione da parte di docenti provenienti da diverse regioni italiane, anche in vista di possibili scambi di esperienze che valorizzino il patrimonio di conoscenze e competenze presenti in diversi contesti territoriali.
DATA E SEDE	Lo svolgimento del corso è previsto da giovedì 9 ottobre 2014 a domenica 12 ottobre 2014. La sede del corso è a CASTELNOVO NE' MONTI (842 m), Sala Riunioni dell'Hotel Miramonti, Via Enzo Bagnoli 13, tel. 0522-810823/0522-812300, fax 0522-812578. Situato nell'Appennino reggiano l'abitato di Castelnovo ne' Monti si estende ai piedi della Pietra di Bismantova, a cavallo delle valli del Secchia e dell'Enza. Il capoluogo, 44 km a sud di Reggio nell'Emilia, è situato in una conca racchiusa da tre colline coperte di conifere messe a dimora nel corso degli anni '20: Monte Castello, Monte Forco e Monte Bagnolo. Il territorio comunale, oltre che dal capoluogo, è formato da numerose frazioni sparse su un territorio di 96,50 kmq. In località Vezzolo, scorre il fosso Acqua Marcia (affluente del rio Budriolo), dal quale sgorga un'acqua sulfurea; la leggenda vuole sia stata utilizzata da Matilde di

Canossa per guarire dai dolori. La vegetazione si compone di querceti e castagneti che si estendono a margine delle coltivazioni. Nelle aree boschive non è raro osservare svariati tipi di selvaggina: lepri, faine, volpi, cinghiali e caprioli; in particolare, di questi ultimi, l'eccessiva quantità ha provocato danni alle coltivazioni e quindi è stato attivato un programma di abbattimento selettivo per ridurre il numero. Di interesse sono tre emergenze naturalistiche presenti nel Comune: la Pietra di Bismantova, caratteristico "sperone" di roccia, piatto come un gigantesco tronco d'albero mozzato, in arenaria, favolosa palestra di arrampicata, i Gessi Triassici alle sue pendici e l'alveo del fiume Secchia, tutelati dal loro inserimento nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

Architetture religiose

- **Pieve di Campiliola:** conosciuta anche come "de Bismantova", precedente al 980 a.C., la più vasta ed importante della Diocesi reggiana con terre in 60 località dell'Appennino e 24 dipendenze già nel 1272. Fu più volte restaurata in epoca post-tridentina poiché gli strati mamosi sottostanti, trattenendo ingenti quantità di acqua piovana, ne hanno compromesso periodicamente la stabilità. Gli attuali caratteri stilistici della chiesa sono riferibili all'ultima ricostruzione completa compiuta nel periodo 1713-1726.
- **Chiesa di Santa Maria Assunta:** le prime notizie risalgono all'870 d.C, uno degli edifici religiosi più antichi del Reggiano. Nel XV secolo è priorato; conserva strutture di elevato interesse storico tra cui si evidenzia una torre a pianta quadrata realizzata in muratura a ricorsi paralleli, attribuibile al XII-XIII secolo e appartenente all'antico impianto difensivo del castello di Felina.
- **Eremo di Castelnovo ne' Monti:** il corredo di affreschi quattrocenteschi conservati nella chiesa dell'originale santuario, è realmente degno di nota e tra questi spicca una pregevole immagine della Madonna con il Bambino, opera di maestri emiliani.
- **Chiesa di Sant'Apollinare:** costruzione precedente al 1229. Il fabbricato occupa una linea montuosa di costa ad elevato interesse paesaggistico da cui si spazia su gran parte del territorio circostante.

ORGANIZZAZIONE DEL CORSO	mattina		pomeriggio
	Giovedì	arrivo	
	Venerdì	indoor	outdoor
	Sabato	indoor	outdoor
	Domenica	partenza	

Le TERRE di MATILDE



- natura e storia, arte e tradizioni dal Paleolitico ai giorni nostri -





Parco Nazionale
APPENNINO
TOSCO-EMILIANO

Programma dei lavori


con il patrocinio
del
**Parco Nazionale
Tosco-Emiliano**

<p>giovedì 9 ottobre 2014</p> 	15.00	Sala consiliare del Municipio di Castelnovo ne' Monti Interventi di benvenuto: <ul style="list-style-type: none">• Sindaco di Castelnovo ne' Monti• Presidente Sezione Castelnovo ne' Monti• Presidente GR CAI Emilia Romagna• Direttore Scientifico del Corso• Direttore Tecnico del Corso	
	15.30	Presentazione del Programma del Corso	
	16.00	Relazioni introduttive: <ul style="list-style-type: none">➤ prof.ssa Clementina Santi, <i>L'Appennino reggiano: la storia, il paesaggio e le parole</i>➤ avv. sen. Fausto Giovanelli, <i>Scuola e Formazione come elementi di competitività dei territori</i>	
	18.00	Briefing: conoscenza dei partecipanti e delle diverse realtà scolastiche di provenienza. Visita al centro di Castelnovo ne' Monti Palazzo Ducale: visita alla mostra "Antica Bismantova"	
	20.00	Cena presso Hotel Miramonti	
	21.00	➤ m.o Ubaldo Montruccoli, presentazione e commento del documentario <i>Sulle tracce di un re: Matilde di Canossa e il formadio dei monaci</i>	

<p>venerdì 10 ottobre 2014</p> 	8.00	partenza (in pullman) da Castelnuovo per il crinale appenninico Sosta alle Fonti di Poiano sul Fiume Secchia		
	9.30	Arrivo a <u>Ligonchio</u> presso la sede del PARCO NAZIONALE dell'APPENNINO TOSCO-EMILIANO. Saluto del Direttore del Parco, dott. Giuseppe Vignali		
	10.00	Modulo didattico: visita - interattiva dell' atelier "Di Onda in Onda" presso il campo Base CENTRALE ENEL <ul style="list-style-type: none"> ➤ Saluto del Presidente del Parco, avv. Fausto Giovanelli, <i>La cultura dell'Atelier nell'educazione ambientale: l'esperienza Di Onda in Onda, Atelier delle acque e dell'energia</i> ➤ Équipe di progetto Atelier Di Onda in Onda: Annalisa Garbati, Daniela Giacomelli, Elena Bega, Benedetta Barbantini, Giovanni Piazza 		
	11.00	Trasferimento al Centro del Parco <ul style="list-style-type: none"> ➤ dott. Giuseppe Vignali, Direttore del Parco <i>Un Parco da scoprire tra Europa e Mediterraneo</i> 		
	12.00	<ul style="list-style-type: none"> ➤ dott. Willy Reggioni, <i>Il lupo: il cattivo che piace. Strategie per una efficace gestione del conflitto tra lupo e attività antropiche nel Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano.</i> 		
	13.00	Pranzo /buffet c/o al Rifugio dell'Aquila di Ligonchio		
	14.30	Parte outdoor <ul style="list-style-type: none"> ➤ Escursione guidata natura e paesaggio a Ligonchio, percorso nel Parco Nazionale con il dott. Roberto Barbantini, Forestale del Centro del Parco, GAE e Accompagnatore CAI della Sezione CAI Bismantova 		
	17.00	Rientro con sosta a Felina e visita ad un caseificio. Degustazione dei prodotti con possibilità di acquisto		
	19.00	Ritorno a Castelnuovo ne' Monti		
	20.00	Cena presso l'Istituto Alberghiero Motti di Castelnuovo ne' Monti		
21.00	<ul style="list-style-type: none"> ➤ prof.ssa Rita Capelli, presentazione "La Scuola nel Parco" <i>lavori realizzati nelle scuole della zona in relazione al territorio, l'ambiente, la storia e i percorsi svolti nel gruppo di lavoro della scuola nel Parco.</i> Discussione con scambio di esperienze sul tema dell'educazione ambientale; spunti metodologici per una didattica outdoor universale, applicabile alle varie realtà locali.			

<p>sabato 11 ottobre 2014</p>	8.00	Partenza in pullman per <u>Rossena e Canossa</u> Percorso sui SENTIERI delle TERRE di MATILDE (Sentiero Natura di Canossa e di Rossena)	
	8.30	Parte indoor <ul style="list-style-type: none"> ➤ arch. Giuliano Cervi (Sala civica di Ciano di Canossa) <i>L'Area SIC (Sito di Importanza Comunitaria) di Canossa-Rossena: la gestione di un ambiente naturale complesso, con esercitazioni didattiche in sede di e-</i> 	

		<i>scursioni</i> Parte outdoor : escursione nella RNO di Campotrera	
	13.30	Agriturismo di Rossena buffet rustico con prodotti tipici	
	14.30	Outdoor : seconda escursione sui Sentieri di Matilde. (Sentiero Natura di Canossa e di Rossena)	
	17.30	Rientro: sosta alla Salumeria Bonini di Casina.	
	19.30	Ritorno a Castelnovo ne' Monti	
	20.00	Cena a Felina presso un presidio "Slow food"	
	21.00	serata allietata dal Gruppo "Le Falistre i Fulminant", coro femminile di canti e musica popolare ideato e diretto da Mara Redeghieri	

domenica 12 ottobre 2014 	8.30	Partenza per la PIETRA di BISMANTOVA (compresa nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano)
	9.00	Outdoor : salita al pianoro sommitale della Pietra. ➤ prof. Stefano Lugli , La pietra di Bismantova e i gessi triassici: meraviglie geologiche dell'Appennino Settentrionale
		
	11.00	indoor : rientro al Rifugio della Pietra ➤ Tavola rotonda: coordina prof.ssa Miranda Bacchiani Discussione finale sul Corso
	12.00	Conclusioni del Direttore Scientifico Consegna attestati di partecipazione Questionario di gradimento
	13.00	Buffet di saluto c/o il Rifugio della Pietra (cucina tipica emiliana) Congedo dei partecipanti



Club Alpino Italiano

Corso nazionale di formazione per insegnanti

***Teritori della Natura, Spazi della Cultura:
Biodiversità tra Mare e Monti nell'Isola d'Ischia***

**Forio d'Ischia (NA)
23-26 aprile 2015**



Club Alpino Italiano

PROGETTO DI FORMAZIONE PER DOCENTI

“Biodiversità tra Mare e Monti nell'Isola d'Ischia”

**Territori della Natura e Spazi della Cultura: un binomio essenziale.
Le radici della bellezza ed i rischi ambientali.**

a cura di:

- ⇒ **CAI Campania**
- ⇒ **Commissione Regionale Tutela Ambiente (CRTAM) Campania**
- ⇒ **Comitato Scientifico Regionale (CSR) Campania**
- ⇒ **Sottosezione “Ischia e Procida” del CAI Napoli**

in collaborazione con:

- ⇒ **Regione Campania**
- ⇒ **Provincia di Napoli**
- ⇒ **Comune di Forio d'Ischia**

IL TEMA	La conoscenza dell'ambiente naturale e del portato antropico dell'isola d'Ischia, sia in quanto patrimonio da valorizzare e difendere, sia in quanto territorio da considerare dal punto di vista dei rischi geo-ambientali, a cui l'intervento umano deve adattare la sua modalità di uso.
FINALITÀ	<p>a) Fornire ai docenti conoscenze scientifiche, ambientali, naturalistiche e antropologico - culturali, con particolare riferimento all'ambiente montano, oltre a competenze metodologiche ed operative trasferibili all'interno della programmazione didattica curricolare.</p> <p>b) Favorire, anche con simulazioni, esperienze di apprendimento sul campo, trasferibili nella pratica scolastica, in modo che gli studenti si accostino all'ambiente, con una capacità di lettura storica e geografica del territorio, con la modalità della ricerca attraverso l'osservazione.</p> <p>c) Consentire agli insegnanti il consolidamento delle competenze di fruizione dell'ambiente isolano inteso come laboratorio didattico ed educativo</p> <p>d) Consentire il confronto pluridisciplinare ed interdisciplinare, in ordine sia ai metodi sia ai contenuti, tra docenti di varie discipline e di differenti ordini di scuola, per favorire una didattica sistemica e non settoriale.</p>
OBIETTIVI	a) Fornire strumenti ed informazioni per garantire un approccio scientificamente corretto ad un'area insulare, valorizzandone le micro e le macrocaratteristiche di particolare valenza didattica.



	<p>b) Stimolare una metodologia utile a pianificare un progetto di educazione geo-storico - ambientale, da svolgersi nell'arco dell'anno scolastico con gli studenti, che preveda sia momenti di laboratori in classe, sia momenti di esperienze sul territorio.</p> <p>c) Programmare e realizzare un'esperienza formativa in grado di trasmettere ai giovani la consapevolezza del patrimonio biogenetico e delle valenze storico-ambientali contenuti in un'area geografica specifica.</p> <p>d) Consentire l'utilizzo di tale esperienza in altri contesti pedagogici, in modo da sviluppare il senso di cittadinanza ed appartenenza ad un territorio, da tutelare sia come interesse collettivo, sia come dovere morale del singolo.</p>
CONTENUTI	<p>1) I caratteri naturalistici delle aree scelte come laboratori del corso e delle zone protette ivi presenti, in termini di risorse, equilibri, pericolosità.</p> <p>2) Le realtà socio-economiche dell'ambiente isolano: le isole Flegree.</p> <p>3) La fruizione dell'ambiente isolano, con particolare riferimento agli ambienti montani e vulcanici dell'isola d' Ischia: valenze e problematiche.</p> <p>4) L'educazione geo-storica ed ambientale: una didattica attiva rivolta al preadolescente e all'adolescente.</p>
METODOLOGIA	<p>a) Lezioni frontali in aula con ricercatori ed esperti per aggiornare i docenti di scuola secondaria di I e II grado sulle attuali conoscenze scientifiche e storiche relative agli ambienti adottati come laboratori del corso, cioè la struttura geomorfologica dell'isola d' Ischia e la specificità della sua storia nell'arcipelago campano.</p> <p>b) Escursioni didattiche sul territorio, con approccio induttivo, volte ad integrare con esempi sul campo gli argomenti delle lezioni frontali, per trasmettere delle nozioni basilari dell'orientamento, della cartografia specifica e delle norme di sicurezza durante le escursioni di gruppo.</p> <p>c) Approfondimento delle metodologie di apprendimento cooperativo e della ricerca sul campo attraverso lavori di gruppo, tali da poter essere trasferite nella pratica didattica quotidiano con i propri studenti.</p> <p>d) Sperimentazione dell'approccio all'ambiente attraverso metodologie che enfatizzino la percezione corporea ed il suo movimento nello spazio (aspetti sensoriali, emotivi, cinestesici) come fonte di rapporto dialettico col mondo e mezzo di formazione attraverso l'esperienza diretta.</p> <p>e) Affermazione di una visione olistica dell'ambiente, in grado di cogliere le interconnessioni tra geografia, scienze, storia, letteratura, sia sul campo, sia con simulazioni di riunioni di programmazioni di discipline e/o di consiglio di classe.</p>
GRUPPO DI LAVORO CAI PROGETTO SCUOLA	<p>⇒ Paolo BORCIANI, Comitato Direttivo Centrale del CAI</p> <p>⇒ Francesco CARRER, Coordinatore CAI-SCUOLA</p> <p>⇒ Sergio CHIAPPIN, Docente S.S., referente MIUR</p> <p>⇒ Miranda BACCHIANI, Operatore Nazionale TAM</p> <p>⇒ Oscar CASANOVA, Esperto TAM</p> <p>⇒ Ugo SCORTEGAGNA, Operatore Naturalistico Comitato Scientifico Centrale</p> <p>⇒ Giancarlo BERCHI, Accompagnatore Nazionale Alpinismo Giovanile</p> <p>⇒ Walter BRAMBILLA, Accompagnatore Nazionale Alpinismo Giovanile</p>
DIRETTORE SCIENTIFICO	<p>Prof. Francesco CARBONARA, già prof. ass. Università "Federico II" - Napoli (Dipartimento Scienze Fisiche); Operatore Nazionale Tutela Ambiente del CAI</p>



DIRETTORE TECNICO	Dott. Agostino ESPOSITO , Operatore Nazionale Tutela Ambiente Montano del Club Alpino Italiano		
COMITATO ORGANIZZATIVO	✓ Assunta BIANCO ✓ Francesco MATTERA ✓ Simone MEROLA		
RELATORI	✓ dr. Riccardo CANIPAROLI , geologo professionista ✓ prof. Francesco CARBONARA , ONTAM CAI ✓ dr. Ciro CENATIEMPO , giornalista Provincia di Napoli ✓ prof. Enzo DI GIRONIMO , Comitato Scientifico Centrale del CAI ✓ dott. Agostino ESPOSITO , ONTAM CAI ✓ dott.ssa Lucilla MONTI , geologo, funzionario Regione Campania ✓ gen. Elia RUBINO , Capo di Stato Maggiore Aeronautica Militare ✓ prof. Giuseppe SOLLINO , dott. Scienze Agrarie e Forestali ✓ avv. Vincenzo TORTI , Vice Presidente generale del CAI ✓ prof.ssa Anna VERDE , docente Letterature Straniere		
ACCOMPAGNATORI	✓ Salvatore CECCHI ✓ Teresa IMPAGLIAZZO ✓ Nello MIGLIACCIO		
DATA E SEDE	Lo svolgimento del corso è previsto da giovedì 23 aprile a domenica 26 aprile 2015 . La sede del corso è a Forio d'Ischia , Sala Riunioni dell'Hotel "Il Gattopardo", in posizione panoramica privilegiata, a pochi passi dal mare, dal centro dell'animata Forio e dal parco termale Giardini Poseidon. Con il monte Epomeo alle spalle, l'albergo è immerso in uno splendido giardino mediterraneo e regala una bella vista sulle Baie di Citara e di San Francesco.		
MATERIALI E TECNOLOGIE	Il corso alternerà comunicazioni frontali, esperienze di simulazione in aula, esperienze in ambiente. Per le relazioni si prevede l'uso di mezzi audiovisivi da quelli più tradizionali a quelli più avanzati, con tecnologie digitali. Ai partecipanti sarà fornita copia delle relazioni, o su supporto cartaceo, o sotto forma di file raccolti in un apposito CD. Le esperienze outdoor prevedono escursioni guidate in montagna e l'interazione con l'ambiente come fonte di conoscenza finalizzata all'educazione ambientale. <u>Si raccomanda idoneo equipaggiamento per le escursioni montane.</u>		
ORGANIZZAZIONE DEL CORSO		mattina	pomeriggio
	Giovedì 23.04.15		indoor
	Venerdì 24.04.15	outdoor	indoor
	Sabato 25.04.15	outdoor	indoor
	Domenica 26.04.15	outdoor	
			

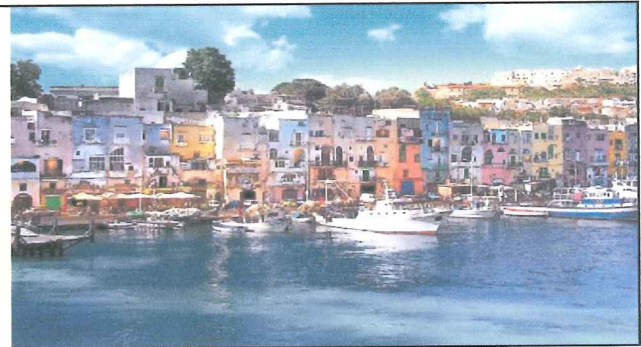
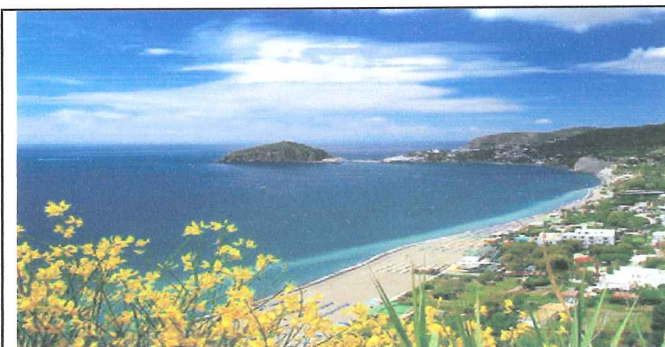



**“Territori della Natura, Spazi della Cultura:
Biodiversità tra Mare e Monti nell'Isola d'Ischia”**

**Forio d'Ischia (NA)
23-26 aprile 2015**

Programma dei lavori

<p>giovedì 23 aprile 2015</p>	14.30-15.30	arrivo dei partecipanti, registrazione e sistemazione in albergo (NO Lunch)
	15.30 - 17.00	Presentazione del corso e saluto ai partecipanti ➤ <i>Interventi di apertura:</i> <ul style="list-style-type: none"> • Sindaco comune Forio d'Ischia • Presidente Generale del CAI • Presidente GR CAI Campania • Presidente Sezione CAI Napoli e Reggente sottosezione • Direttore Tecnico del Corso: “Educazione permanente ed Impegno del CAI” • Direttore Scientifico del Corso: “Linee generali del Corso”
	17.00	Coffee break
		1° SESSIONE: Storia e cultura nell'Isola d'Ischia
	17.30 – 18.15	➤ prof.ssa Anna Verde: “La storia del luogo, tra mito e cultura”
	18.15 – 18.30	Discussione
	18.30 – 19.15	➤ prof. Enzo Di Gironimo: “Preistoria nelle isole campane”
	19.15 – 19.30	Discussione
19.30 – 20.30	➤ dr. Ciro Cenatiempo : “Cibo ed identità locale” Approfondimento a seguire	
20.30 - 21.30	Cena in Hotel	
21.30-22.30	➤ Conoscenza reciproca dei partecipanti e formazione di gruppi di lavoro a cura della prof.ssa Tina Bianco	



<p>venerdì 24 aprile 2015</p>		2° SESSIONE: Geologia e geofisica del territorio dell'Isola d'Ischia
	7.30	Colazione
	8.30 – 14.00	Partenza per l'escursione sul MONTE EPOMEIO (789 m) ➤ tutor e accompagnatore: prof. Francesco Mattera: "Sulle tracce del tufo verde"
	14.00 - 15.00	Lunch in albergo
	15.30 -16.30 16.30- 16.45 16.45 – 17.45 17.45 – 18.00 18.00 – 19.00	➤ dott.ssa Lucilla Monti: "Geomorfologia del territorio dell'isola d'Ischia" Discussione
	19.00 – 19.15 19.15 – 20.00	➤ gen. Elia Rubino: "Meteorologia e cambiamenti climatici" Discussione
	20.00-20.15	➤ dr. Riccardo Caniparoli: "Rischio idrogeologico nei territori vulcanici e sua prevenzione" Discussione
		➤ avv. Vincenzo Torti: "Missione del CAI sul territorio e responsabilità dell'accompagnamento" - Discussione
	20.15 – 21.15	Cena in albergo
	 <p>ISCHIA spiaggia di San Montano</p>	
21.30 – 23.00	Visita accompagnata al centro storico di Forio d'Ischia	



sabato 25 aprile 2015		3° SESSIONE: Biodiversità e Sostenibilità
	7.30	Colazione
	8.30	Partenza per l'escursione "LO ZIGOLO TERMALE" ➤ tutor ed accompagnatore: Francesco Mattera La bocca di Tifeo, le fumarole di Monte Corvo, il parco termale di Nitrodi (con visita alla struttura termale e percorso botanico ed idroaromaterapico)
	13,30	rientro in Hotel
	14.00 – 15.00	pranzo
	15.30-16.30	➤ dott. Agostino Esposito: "Biodiversità e Reti Ecologiche; il ruolo del CAI sul territorio"
	16,30-16.45 16.45 – 17.45 17.45 – 18.00 18.00 – 19.00 19.00 – 19.30	Discussione ➤ Prof. Giuseppe Sollino: "La biodiversità botanica" Discussione ➤ prof. Francesco Carbonara: "Risorse ambientali e sostenibilità" Discussione e commenti
	20.00 – 21.00 21.15 - 22.30	Cena in hotel Riunione gruppi di lavoro (coord. prof. Tina Bianco)

domenica 26 aprile 2015		4° SESSIONE "La Biodiversità fra terra e mare"
	7,30	colazione
	8,30-9,30	Illustrazione delle particolarità dell'escursione marina e dell'importanza dell'area marina protetta; distribuzione dei questionari di gradimento e degli attestati di partecipazione
	9.30-13,30	Escursione in barca a vela in collaborazione con la Lega Navale Visita al sito eneolitico Isolotto di Vivara ➤ tutor ed accompagnatore Salvatore Cecchi: "I Cetacei del Regno di Nettuno"
	14.00 –14.30 15,00	Buffet di salute ritiro dei questionari; congedo dei partecipanti e partenze





Club Alpino Italiano

Corso nazionale di formazione per insegnanti

La guerra dei forti

*** La prima fase della Grande Guerra sugli altipiani veneto-trentini ***

Passo Vezzena (Lavarone, TN)

giovedì 7 maggio - domenica 10 maggio 2015



Club Alpino Italiano

PROGETTO di FORMAZIONE per DOCENTI

La guerra dei forti

La prima fase della Grande Guerra sugli altipiani veneto-trentini

**a cura del
Comitato Scientifico Centrale del CAI**

**in collaborazione con
Club Alpino Italiano - Gruppo Regionale del Veneto
Club Alpino Italiano - Società degli Alpinisti Tridentini**

**con il patrocinio di
Azienda per il Turismo Folgaria Lavarone Luserna
Consorzio Turistico Asiago Sette Comuni**




Alle 3.55 del 24 maggio 1915 venne sparato il primo colpo di cannone, che segna l'entrata in guerra dell'Italia, dalla batteria di Forte Verena (Asiago). Il fronte sull'altopiano del Vezzena fu il fulcro della prima breve fase del conflitto, denominata "la guerra dei forti". Spesso viene chiesto dagli insegnanti di conoscere i luoghi della Grande guerra e di suggerire itinerari sulle linee del fronte, alla ricerca di tracce da utilizzare per finalità didattiche. Per capire la storia, oltre ovviamente alla preparazione generale sui testi, non si può prescindere dalla visita, dal contatto diretto con i luoghi dove gli avvenimenti si sono svolti, dove tante vite sono state spezzate. Visitare i luoghi è sempre esperienza pregnante e valorizzante, esperienza indimenticabile che consente forme di comprensione degli avvenimenti più radicata e profonda.

Questo sarà uno degli scopi principali del corso: far vedere per cercare di far conoscere, con lo scopo di sollecitare i visitatori a diventare fruitori reali dei luoghi mostrati, col massimo rispetto per l'ambiente, le persone e la storia. Riteniamo importante sfrondare i tragici avvenimenti della Grande Guerra dai toni celebrativi e dalle enfasi retoriche di gloriose conquiste, pagate sulla pelle di tanti innocenti ragazzi, soprattutto contadini, provenienti da tutte le regioni d'Italia e dai paesi del centro Europa e dei Balcani. Buona parte di quei ragazzi/soldati, di ambo le parti, massacrati tra le trincee, non sapevano nemmeno perché erano mandati a morire.

La Grande Guerra segnò la fine del mondo romantico della Belle Epoque e, al tempo stesso, il vero inizio del "secolo breve". Fu quindi una svolta epocale, dalle enormi ripercussioni politiche, sociali ed economiche. Il Regno d'Italia pagò un tributo di 600.000 morti e un numero doppio di feriti e mutilati. La crisi economica e demografica si trascinò per anni e condusse poi al fascismo.

Onore e commozione per i caduti, rivisitazione generale di una grande tragedia e di un inutile, inaudito massacro. Costruire memoria collettiva sugli errori del passato per non ripeterli, e il centenario deve consentire proprio una rivisitazione storica con lucida analisi di un dramma collettivo, vuol dire costruire cultura per il futuro, senza vittoria da parte di nessun contendente, ma solamente una grande sconfitta per tutti. Un secco no, quindi, alle esaltazioni guerresche e un commosso sì al capire, al conoscere, al vedere in prima persona.

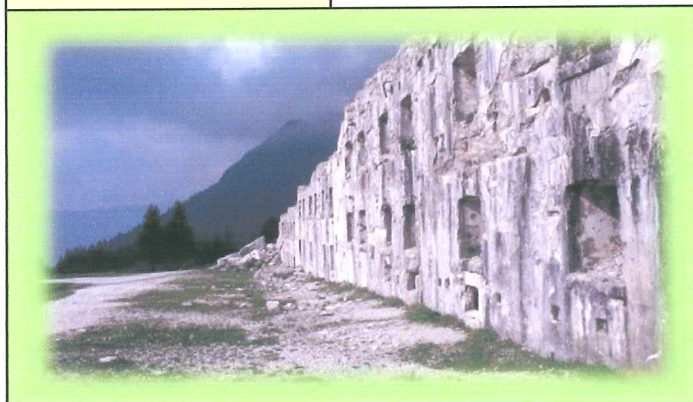
<p>ALTOPIANO DI FOLGARIA, LAVARONE E LUSERNA</p>	<p>Il comune di Lavarone, capoluogo della Magnifica Comunità degli Altipiani cimbri, è situato sull'altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna, a circa 1.200 metri di altitudine, al confine con l'Altopiano dei Sette Comuni. Luserna e Lavarone sono le ultime isole cimbre delle Alpi; qui l'antica parlata tedesca è ancora d'uso quotidiano. Sin del medioevo questa parte di Trentino ha ospitato insediamenti bavaresi. Nel corso della loro storia hanno conosciuto i difficili momenti dell'emigrazione e delle sofferenze della Grande Guerra combattuta sulla porta di casa.</p> <p>Lavarone è un comune sparso, composto da 19 frazioni distribuite sul territorio. Le più importanti sono quelle di Chiesa, Gionghi, Bertoldi e Cappella, inserite in un pregiato contesto naturalistico e paesaggistico. Dalla fine dell'Ottocento divenne rinomata località turistica con la nascita dei primi alberghi intorno al Lago di Lavarone, uno dei pochi in Trentino di natura carsica. Le grandi strutture, dotate di tutti i comfort possibili per l'epoca, ampiamente pubblicizzati sulla stampa periodica e sulle guide turistiche, fecero di Lavarone una mèta ricercata dell'aristocrazia, dell'alta borghesia e di professionisti affermati provenienti dalle diverse zone dell'Impero ma anche dalle "straniere" regioni italiane, in prevalenza Veneto e Lombardia. Qui trascorsero le lunghe vacanze estive, che a quel tempo duravano due - tre mesi, l'arciduca Eugenio, vari membri della casa d'Austria con la loro corte, il fondatore della psicoanalisi Sigmund Freud, lo scrittore Robert Musil.</p> <p>Il passaggio del Trentino al Regno d'Italia successivo alla Grande Guerra fece via via venir meno il legame della clientela austriaca con Lavarone, frequentata sempre più dalla borghesia italiana. Negli anni '30 Lavarone consolidò la sua vocazione turistica, dotandosi di nuovi alberghi e di nuove infrastrutture, proponendosi anche come stazione turistica per i mesi invernali: così si pubblicizzarono campi da pattinaggio, piste per slitte e bob, escursioni sciistiche.</p>
<p>ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI</p>	<p>Terra di confine, terra di gente che viene da lontano, terra che conserva spazi naturali. Queste tre qualità ben caratterizzano "l'Altopiano", come amava chiamarlo Mario Rigoni Stern, lo scrittore che da questi luoghi ha tratto ispirazione per i suoi racconti.</p> <p>Terra di confine, posta a diretto contatto con il vecchio impero austro-ungarico, delimitata dalla Valle dell'Àstico, dall'Altopiano di Vézzena, dal Canale della Brenta, dalla Valsugana. Terra di migrazione: la più importante ha visto, dal XII secolo, l'arrivo di un popolo che parlava una lingua simile a quella bavarese, sopravvissuta miracolosamente tra i monti del Veneto, protetta dall'isolamento territoriale e da una secolare economia di sussistenza. Della cultura cimbra e delle origini nordiche non rimane solo la lingua, ma anche un ricco patrimonio di tradizioni legate alla vita popolare e alla fantasia: canzoni e favole che parlano di un mondo leggendario. Dal 1310 al 1807 l'Altopiano costituì un vero e proprio stato autonomo con la "Spettabile Reggenza dei Sette Comuni", una delle prime confederazioni della storia, legata alla Serenissima Repubblica di Venezia da importanti scambi economici.</p> <p>Terra di gravi tragedie. Gli eventi della prima guerra mondiale segnarono questa terra in maniera indelebile per quattro lunghi anni, con oltre trecentomila soldati, inchiodati nelle trincee dal freddo, dalla fame, sorretti solo dalla speranza di tornare a casa. Ancora oggi possiamo vedere le ferite del conflitto, i segni delle battaglie descritte in pagine memorabili da Emilio Lussu e da Fritz Weber.</p> <p>Terra di grande bellezza, dove le numerose contrade e frazioni si alternano con prati fioriti, pascoli lussureggianti, boschi di abeti e faggi popolati da una grande varietà di animali. Un ambiente in cui l'uomo ancora svolge le sue attività secondo ritmi antichi e naturali, e in cui si possono scorgere i segni di una cultura secolare.</p>
<p>IL PASSO VEZZENA</p>	<p>Il Passo Vezzena, a 1402 m, è un lieve susseguirsi di dossi prativi. Il valico mette in comunicazione l'altopiano di Folgaria, Lavarone e Luserna e la provincia di Trento con l'Altopiano dei Sette Comuni, Asiago e la provincia di Vicenza. L'altopiano di Vezzena, o delle Vezzene, è caratterizzato da ampie distese pascolive con, ancora impressi nelle dolci ondulazioni, i crateri delle granate della Grande Guerra.</p> <p>Nel 1915 il passo si trovava vicino al confine fra il Regno d'Italia e l'Impero Austro-Ungarico, posizionato in località Termine (a circa 3 km di distanza dal Passo, in direzione di Asiago), vale a dire lungo il nuovo confine della Federazione dei Sette Comuni, attuale confine tra le Province di Trento e Vicenza. Tra Folgaria e Vezzena furono erette sette fortezze, le quali rappresentavano il meglio della tecnica militare dell'epoca. Sugli altopiani di Lavarone e Luserna rimangono molte testimonianze di</p>

	<p>questa "trincea d'acciaio": il complesso fortificato Campo Luserna, il forte Verle, l'Osservatorio Fortificato di Cima Vezzena, il piccolo Cimitero Militare di Costalta, chilometri di solchi delle vecchie trincee e numerosi manufatti che testimoniano la presenza di truppe militari nella zona durante la prima guerra mondiale.</p> <p>Nel 2008 gli Alpini hanno ricostruito, nei pressi del Passo, la chiesetta di Santa Zita (così denominata in onore dell'imperatrice Zita di Borbone-Parma), costruita dagli Austriaci nel 1917 e demolita nel periodo successivo alla seconda guerra mondiale.</p>	
<p>IL TEMA</p>	<p>“ La guerra dei forti” - la prima fase della Grande Guerra sugli altipiani veneto-trentini -</p> <p>Il Comitato Scientifico Centrale del Club Alpino Italiano, in collaborazione con il Gruppo Regionale del Veneto del Club Alpino Italiano e la Società Alpinisti Tridentini (SAT) e con il patrocinio dell'Azienda per il Turismo di Folgaria Lavarone Luserna e del Consorzio Turistico Asiago Sette Comuni organizzano, previa autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione, un corso di formazione per docenti della scuola secondaria di primo e secondo grado, dalla durata di quattro giorni, da giovedì 7 maggio a domenica 10 maggio 2015, in località Passo Vezzena (Lavarone, TN). Il corso presenterà nel dettaglio la prima fase del conflitto mondiale e gli avvenimenti principali che riguardano un territorio particolare, quello degli altipiani veneto-trentini (da Asiago a Folgaria), dove le tracce di questo immane dramma sono tuttora vive e profonde.</p> <p>Dopo la prima intensa fase della guerra, durata appena qualche mese, le fortezze degli altipiani in prima linea erano tutte gravemente danneggiate. Tranne il forte Belvedere a Oselli di Lavarone, rimasto pressoché intatto e successivamente restaurato e adattato a museo, i forti austro-ungarici sugli altipiani trentini, si trovano in un grave stato di distruzione, tanto che di alcuni rimangono solamente tracce ed ammassi di cemento. Negli anni '30 furono sistematicamente demoliti per recuperare il ferro (putrelle, travi e cavi di ferro) con cui era stato armato il calcestruzzo.</p>	
		
<p>FINALITÀ'</p>	<ul style="list-style-type: none"> A. Offrire ai docenti l'opportunità di acquisire conoscenze storiche sul tema della Grande Guerra, con competenze metodologiche ed operative trasferibili all'interno della propria programmazione didattica. B. Favorire, anche con simulazioni, esperienze di apprendimento sul campo, mutuabili nella pratica scolastica, in modo che gli studenti si accostino all'ambiente, con capacità di lettura storica e geografica del territorio, applicando la modalità della ricerca attraverso l'osservazione. C. Permettere agli insegnanti di conseguire una maggiore autonomia operativa nella fruizione dell'ambiente montano come laboratorio didattico ed educativo. D. Consentire il confronto pluridisciplinare ed interdisciplinare, in ordine sia ai metodi sia ai contenuti, tra docenti di varie discipline e di differenti ordini di scuola. 	
<p>OBIETTIVI</p>	<ul style="list-style-type: none"> A. Fornire strumenti ed informazioni per garantire un approccio scientificamente corretto ad un'area di valenza storica, rilevandone le vicende storiche passate e più recenti e le macrocaratteristiche di particolare interesse didattico. B. Stimolare una metodologia utile a pianificare un progetto di educazione geo-storico - ambientale, da svolgersi nell'arco dell'anno scolastico con gli studenti, che preveda sia momenti di laboratori in classe, sia momenti di esperienze sul territorio. C. Programmare e realizzare esperienze formative in grado di trasmettere ai giovani la consapevolezza del patrimonio e delle valenze storico- ambientali contenute in una specifica area geografica. 	

	D. Costruire una rete di collaborazione tra docenti per un approccio multidisciplinare sulla medesima esperienza, colta da più angolazioni ed approfondita nei singoli percorsi disciplinari.
METODOLOGIA	<p>A. Preparazione e realizzazione sia di escursioni in ambiente montano che di lezioni di teoria in aula, ovviamente con approccio <i>induttivo</i> per destinatari (Docenti) della Scuola Secondaria.</p> <p>B. Attivazione di esperienze di contatto fisico con i luoghi e le eloquenti testimonianze della Grande Guerra, per divulgarne la conoscenza e la corretta fruizione in ambito scolastico.</p> <p>C. Attivazione di esperienze di approccio e utilizzo con finalità didattiche di strutture recuperate o attrezzate (Musei, fondazioni, monumenti storici) per una didattica in itinere.</p> <p>D. Presentazione ai docenti, perché le trasferiscano successivamente nella pratica didattica quotidiana, a contatto con i propri allievi, di metodologie di osservazione e ricerca sul campo attraverso il lavoro di gruppo e forme di apprendimento cooperativo (<i>cooperative learning</i>).</p>
IL GRUPPO DI LAVORO PROGETTO SCUOLA	<p>⇒ Paolo BORCIANI, Comitato Direttivo Centrale del CAI</p> <p>⇒ Francesco CARRER, Coordinatore CAI-SCUOLA</p> <p>⇒ Sergio CHIAPPIN, Docente S.S., referente MIUR</p> <p>⇒ Miranda BACCHIANI, Operatore Nazionale TAM</p> <p>⇒ Oscar CASANOVA, Esperto TAM</p> <p>⇒ Ugo SCORTEGAGNA, Operatore Naturalistico del Comitato Scientifico Centrale</p> <p>⇒ Giancarlo BERCHI, Accompagnatore Nazionale Alpinismo Giovanile</p> <p>⇒ Walter BRAMBILLA, Accompagnatore Nazionale Alpinismo Giovanile</p>
DIRETTORE SCIENTIFICO	⇒ Mauro PASSARIN , Università degli Studi di Verona, Facoltà di Lettere e Filosofia, insegnamento di storia contemporanea, Collaboratore Soprintendenze del Veneto e Ministero per i Beni e le Attività culturali su progetti di museografia storica e di tutela del Patrimonio Storico e architettonico, Accademico Olimpico, Conservatore Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza, ideatore, curatore e organizzatore di eventi espositivi, rassegne cinematografiche e spettacoli
DIRETTORI TECNICI	<p>➤ Marco GRAMOLA, Commissione Storica della SAT, direzione della Mostra Permanente sulla prima guerra mondiale di Borgo Valsugana, autore di pubblicazioni specifiche della Guerra Bianca.</p> <p>➤ Gianni FRIGO, dottore in scienze forestali, docente Operatore Naturalistico del Comitato Scientifico Centrale, Guida Ambientale Naturalistica, esperto conoscitore del territorio dell'Altopiano dei 7 Comuni.</p>
RESPONSABILE ORGANIZZATIVO	➤ Ugo SCORTEGAGNA , geologo, Operatore Naturalistico del Comitato Scientifico del CAI, già responsabile di altri corsi di formazione per insegnanti
RELATORI	<p>⇒ Fernando LARCHER, coordinatore per la Comunità degli Altipiani Cimbri dei progetti del Centenario Grande Guerra. Leonardo MALATESTA, storico, studioso della storia della Grande Guerra esperto di strutture fortificate, Direttore della Fondazione Museo Storico del Nastro Azzurro.</p> <p>⇒ Gianni FRIGO, dottore in scienze forestali, docente Operatore Naturalistico del Comitato Scientifico Centrale, Guida Ambientale Naturalistica, esperto conoscitore del territorio dell'Altopiano dei 7 Comuni.</p> <p>⇒ Leonardo MALATESTA, storico, studioso della storia della Grande Guerra esperto di strutture fortificate, Direttore della Fondazione Museo Storico del Nastro Azzurro.</p> <p>⇒ Luca GIROTTO, Appassionato di storia e di montagna, autore di numerose pubblicazioni e articoli sulla Grande Guerra negli altopiani</p> <p>⇒ Marco GRAMOLA, Commissione Storica della SAT, direzione della Mostra Permanente sulla prima guerra mondiale di Borgo Valsugana, autore di pubblicazioni specifiche della Guerra Bianca.</p> <p>⇒ Paolo POZZATO, storico del primo conflitto mondiale, membro della Società</p>

	Italiana di Storia Militare, consulente Comitati scientifici di convegni nazionali ed internazionali, nonché del Progetto Ortigara sul recupero del patrimonio storico della Prima Guerra Mondiale, collaboratore Ecomuseo delle Prealpi Vicentine. ⇒ Vittorio CORA' , architetto, urbanista, esperto nel recupero manufatti Grande Guerra, coordinatore "Progetto Ortigara", studioso della storia della Grande Guerra esperto conoscitore del territorio dell'Altopiano dei 7 Comuni, già Segretario del Centro Studi e Documentazione sulla Grande Guerra del Comune di Asiago.
DESTINATARI	Docenti di Scuola Secondaria di I e II grado, delle diverse aree disciplinari. Essendo il corso di formazione programmato su scala nazionale, si cercherà di favorire ed incoraggiare, nei limiti del possibile, la partecipazione da parte di docenti provenienti da diverse regioni italiane, anche in vista di possibili scambi di esperienze che valorizzino il patrimonio di conoscenze e competenze presenti in diversi contesti territoriali.
DATA E SEDE DEL CORSO	Lo svolgimento del corso di formazione per docenti è programmato con una durata di quattro giorni, da giovedì 7 maggio a domenica 10 maggio 2015, in località Passo Vezzena (Lavarone, TN). La sede del corso è ubicata all'Hotel Vezzena, situato a 1400 m; l'hotel, in completo stile alpino, si affaccia sullo splendido Altopiano delle Vezzene che apre la vista ad immense distese di praterie alpine verso sud, e alle splendide cime delle Dolomiti di Brenta a nord. <u>Da Verona (aeroporto e stazione ferroviaria) verrà organizzato un servizio di trasporto collettivo, attivato alle ore 12.00.</u>

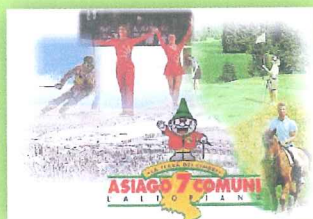
ORGANIZZAZIONE DEL CORSO		mattina	pomeriggio
	Giovedì 7 maggio 2015	arrivo	indoor
	Venerdì 8 maggio 2015	outdoor	outdoor
	Sabato 9 maggio 2015	indoor/outdoor	outdoor
	Domenica 10 maggio 2015	outdoor/indoor	Partenza



La guerra dei forti

La prima fase della Grande Guerra sugli altipiani veneto-trentini

con il patrocinio
Consorzio Turistico
Asiago Sette Comuni



Programma dei lavori

Il programma potrà subire delle variazioni in base alle condizioni meteorologiche previste durante le giornate del corso

con il patrocinio
Azienda per il Turismo
di Folgaria Lavarone
Luserna



**giovedì
7 maggio
2015**

15.00

Hotel Vezzena

Interventi di benvenuto:

- Presidente GR
- Presidente GR
- Direttore Scientifico del Corso
- Direttore Tecnico del Corso



15.30

Presentazione del Programma
del Corso



16.00

Relazioni introduttive

- **Fernando LARCHER e Vittorio CORÀ,**
Il contesto degli altipiani veneto-trentini
- **Luca GIROTTO,**
Cupole d'acciaio e banchi di cemento: 1909-1914, la nuova cintura corazzata degli altipiani
- **Leonardo MALATESTA,**
Le sentinelle del Regno

18.00

Visita a Forte Verle (*Werk Verle*)
Osservazione del fronte (binocolo)
Fritz Weber, Tappe della disfatta, lettura



Il forte di 'Busa Verle' costruito proprio sul passo Vezzena era uno dei capisaldi della linea austro-ungarica ed il primo coinvolto nella breve, ma intensissima, 'guerra dei forti'. Nelle prime settimane venne tempestato con oltre 5.000 colpi, con granate anche da 305 degli obici piazzati tra i boschi del Verena, ma riuscì a sparare, con i suoi 4 obici sulle cupole girevoli in acciaio e i 6 cannoni in casamatta, circa 20.000 colpi. Dovette resistere anche agli insensati assalti della fanteria italiana, sotto il costante tiro delle 20 mitragliatrici della fortezza, tutti facilmente respinti dalla fitta rete di reticolati della piana del Basson.

20.00


Cena in Hotel


21.00

Proiezione - cineforum
Rassegna: il cinema sulla Grande Guerra

venerdì 8 maggio 2015 GIORNATA DEGLI ALTIPIANI VENETI	8.30	Partenza in pullman per Altopiano dei Sette Comuni Prima tappa: Osteria del Termine Racconto di Mario Rigoni Stern	
	10.00 11.30	Seconda tappa, Roana – M. Verena Visita Forte Monte Verena Osservazione del fronte (binocolo) Paolo POZZATO e Vittorio CORA', La storia del forte	
		Costruito tra il 1912 e il 1914 a q. 2015, scavato nella roccia in posizione strategica straordinaria, dominava la Val d'Assa ed il Vézzena; era armato con quattro cannoni da 149 mm sotto cupole blindate oltre a numeroso armamento collocato in postazioni esterne. Soprannominato il 'dominatore dell'altopiano', per l'eccellente punto di osservazione che lo rese il dominatore incontrastato del settore per tutta la prima fase della guerra. Il vantaggio del forte stava nella stupenda posizione strategica, molto alta e difficile da colpire rispetto ai dirimpettai Forti Vézzena e Luserna; fu l'unico forte italiano a svolgere un ruolo importante e destabilizzante, coadiuvato dalle potenti batterie di cannoni poste nelle immediate vicinanze. Come tutti i forti italiani era costruito da un buon spessore di cemento magro impastato con ghiaia grossolana, ma senza armature in ferro, soluzione costruttiva piuttosto economica. Un proiettile penetrò nel foro di una cupola divelta, forò il primo pavimento e scoppiò nella parte più interna del manufatto provocandone lo sventramento.	
	11.30 13.00	Trasferimento da Forte Verena a Forte Corbin	
	13.00 14.00	Terza Tappa: Forte di Punta Corbin Visita al Forte di Punta Corbin Osservazione del fronte (binocolo) Rinfresco rustico con prodotti tipici	
	14.00 15.00	Paolo POZZATO e Vittorio CORA', La storia del forte Il Forte Corbin, imponente e abbastanza ben conservato, venne costruito tra il 1906 e il 1911 sul ciglio settentrionale del M. Cengio, in posizione dominante sulla Valdastico e sulla forra dell'Assa, a q. 1077. L'opera aveva funzioni di sbarramento di fondovalle. Serviva inoltre da punto di appoggio arretrato ad altre opere fortificate, quali i forti Verena e Campolongo. In origine, il forte era armato con 6 cannoni da 149 mm in acciaio, sistemati in cupole girevoli anch'esse d'acciaio dello spessore di 16 cm, ed era difeso da 4 mitragliatrici e da quattro cannoncini da 87 mm. Subì qualche colpo di grosso calibro dell'artiglieria nemica, in particolare dal Barbara da 380 mm posizionato a Millegrobbe, e sparò alcune cannonate verso il Forte Luserna, ma sostanzialmente non venne mai utilizzato in battaglia.	
	16.30	Quinta tappa, Colle del Leiten Paolo POZZATO, Sacario militare di Asiago, La costruzione della memoria	
	17.30	Sesta tappa Gianni FRIGO, visita al Caseificio Pennar, con degustazione	

	18.30	Settima tappa Gianni FRIGO , visita al Museo Naturalistico Didattico "Patrizio Rigoni"
	20.00	Ritorno a Passo Vezzena
	20.30	Cena in Hotel
	21.30	Gianni FRIGO , I Cimbri degli altipiani

sabato 9 maggio 2015 GIORNATA DEGLI ALTIPIANI TRENTINI	8.30	Luca GIOTTO: <i>Maggio-luglio 1915: la cintura dell'imperatore alla prova del fuoco</i>	
	9.30	Marco GRAMOLA: <i>Visita accompagnata a Werk Spitz Verle.</i> Per la sua fantastica posizione panoramica venne denominato "l'occhio degli altipiani". La vocazione di questo forte era di osservatorio e di collegamento per le altre fortezze. Dall'elevata quota di 1908 m, a picco sulla sottostante Valsugana, sopra i Laghi di Lévicò e Caldonazzo, la vista spaziava su tutta la parte alta dell'Altipiano di Asiago e sul Vézzena. Data la difficoltà di raggiungere la cima e le caratteristiche costruttive del forte, scavato proprio nelle rocce della cima, resta un gioiello di ingegneria militare, anche se non era dotato di armamento pesante.	
	12.30	Ritorno a Passo Vezzena	
	13.00	Buffet in Hotel	
	14.30	Partenza in pullman per Borgo Valsugana	
	15.30	Visita al Museo della Guerra di Borgo Valsugana Marco GRAMOLA: <i>documenti e cimeli provenienti dal fronte della Valsugana e Lagorai</i> Intervento del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto Per una didattica sulla grande Guerra: attività sul campo, laboratori, percorsi, escursioni, progetti personalizzati	
	19.00	Ritorno all'Hotel Passo Vezzena	
	20.00	Cena in Hotel	

domenica 10 maggio 2015	8.30	Partenza per Lavarone, borgata Oseli Visita Forte Belvedere Realizzato applicando le più evolute tipologie costruttive militari, come avamposto del sistema fortificato imperiale, tra il 1908 e il 1912, su uno sperone roccioso a q. 1177 a strapiombo sulla Valdastico, la fortezza è composta da 6 blocchi scavati nella montagna. Forte Belvedere è una tra le più grandi fortezze mai costruite, collaudata per resistere in perfetta autonomia a pesanti bombardamenti	
			Diversamente dalle altre fortezze dell'Altipiano, per decreto regio di Vittorio Emanuele III, Forte Belvedere si salvò dalla demolizione.

		<p>che potevano durare fino a 100 giorni, le sue strutture furono coperte con un triplo strato di putrelle di acciaio da 400 mm annegate in oltre 2 metri di colata di calcestruzzo.</p> <p>Marco GRAMOLA, <i>La storia del forte</i></p>	<p>Completamente restaurato, sono visitabili le strutture corazzate e le gallerie sotterranee; la visita è di notevole interesse in quanto è l'unico manufatto che può rendere l'idea precisa, nonché l'atmosfera, di questo genere di costruzioni.</p>
	11.30	Rientro all'Hotel Passo Vezzena	
	12.00	<p>Conclusioni del Direttore Scientifico Consegna degli attestati Somministrazione questionario di gradimento</p>	
	13.00 14.00	<p>Buffet di saluto Congedo dei partecipanti</p>	